

PARTERRE

Enasarco, scende in campo la Covip

Si accende un faro sulla gestione finanziaria di Enasarco, l'ente previdenziale degli agenti di commercio. Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione e di recente anche sulla gestione delle Casse professionali, ha recapitato il 24 gennaio scorso una lettera ai vertici dell'ente in cui si pongono una serie di quesiti in merito al portafoglio di strumenti strutturati al centro di recenti discussioni all'interno della cassa previdenziale (vedi il Sole 24 Ore di ieri). L'ultima ristrutturazione aveva conferito il portafoglio alla Sicav Europa Plus di Gwm e poi transitati in una pluralità di veicoli di investimento. In tutto si parla di un valore nominale di 1,451 miliardi di euro, frutto della "note" Anthracite ristrutturata dopo il crack Lehman, cui la Fondazione Enasarco ha aggiunto altri versamenti. Nella sua lettera l'autorità di vigilanza chiede a Enasarco chiarimenti in merito alla gestione del rischio di questo portafoglio di strutturati (frutto di tre ristrutturazioni dal 2009); con particolare riferimento al "collaterale" utilizzato per l'operazione, ossia il Btp stripped (titolo di Stato depurato dal flusso delle cedole che vengono distribuite alla scadenza insieme al capitale) offerto a Enasarco come "pegno" da Gwm a garanzia della restituzione del capitale. Una garanzia che scatta al 2039, ossia tra 26 anni: un lasso temporale che evidentemente la Covip considera eccessivo così come eccessivo è evidentemente valutato l'agio per il gestore. (Ma.I.C.)



Il governo ritira il decreto di riforma

Militari, stop a nuove pensioni

Finisce al macero il testo del regolamento per l'armonizzazione all'ago dei requisiti minimi di accesso alla pensione del personale dei comparti difesa-sicurezza, vigili del fuoco, soccorso pubblico, e di altro personale iscritto all'Inps, ex Enpals ed ex Inpdap. Il governo ha infatti deciso di non adottare il provvedimento, varato in via preliminare il 26 ottobre, in seguito alle richieste provenienti da Pdl. «Con le camere sciolte, il governo dimissionario, le elezioni imminenti, affrontare una questione così delicata sarebbe stato un grave errore», ha spiegato il capogruppo pdl al senato, Maurizio Gasparri. «Avevamo chiesto di bloccare questa procedura e prendiamo atto con soddisfazione che così avverrà».

Il regolamento prevedeva un generalizzato incremento dei requisiti di età per la pensione, diluiti nel tempo. In particolare, per i comparti difesa-sicurezza, vigili del fuoco e soccorso pubblico, era previsto che per andare in pensione di vecchiaia ci volessero un anno e tre mesi in più, fermo restando i 20 anni almeno di contributi; così fino al 31 dicembre 2015 quando era previsto un ulterio-

re incremento di età fino al 31 dicembre 2017, infine l'ultimo dal 1° gennaio 2018. Quanto alla pensione di anzianità erano stabilite due corsie di requisiti: età e contributi oppure solo contributi. Nel primo caso era fissata un'agenda a quattro tappe (2013/2015, 2016/2018, 2019/2020 e infine dal 2021) con incrementi del requisito contributivo da 37 a 39 anni e di quello anagrafico da 58 anni e tre mesi a 59 anni più la speranza di vita; nel secondo caso il requisito unico contributivo era fissato a 42 anni e tre mesi, inclusa la speranza di vita, ma con una penalizzazione per gli anticipi «eccessivi» di pensionamento: 1% dell'importo della pensione per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 58 anni fino all'anno 2018; rispetto all'età di 59 anni dal 2019 (il penalty raddoppia al 2% annuale a partire dal terzo di anticipo).

«La specificità delle Forze armate e delle Forze dell'ordine deve essere tenuta nella massima considerazione anche ai fini dell'applicazione della riforma della previdenza. Il Governo avrebbe fatto meglio a non proporre il regolamento. Prendiamo atto che ora rinuncia a una iniziativa inopportuna», ha concluso Gasparri.



Inps

Esodati, i primi 25.000 in pensione

Presto il primo scaglione di esodati potrà andare in pensione con le vecchie regole. Venerdì scorso - riferisce il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - «abbiamo fatto partire le prime 25 mila lettere del primo contingente» di 65 mila esodati. Mastrapasqua ha aggiunto che «nei prossimi giorni partiranno le altre e poi ci sarà il secondo scaglione di 55 mila e così via». Su questi, ha ricordato, è stato fatto uno screening con gli uffici del ministero del Lavoro. Il presidente dell'Inps ha poi rassicurato sul problema delle risorse per la cassa integrazione: «L'ente dispone delle risorse

sufficienti per far fronte a tutte le richieste» di cassa integrazione, che «per il 97%» delle prestazioni è erogata «entro i 30 giorni». I dati di gennaio indicano un aumento del 2,7% su dicembre e del 61,6% su gennaio 2012: sono «dati che non ci aspettavano - ammette Mastrapasqua - che denotano il persistere della crisi e per fortuna anche il persistere delle misure per poterla fronteggiare». Infine, un bilancio sulla lotta ai falsi invalidi: «In questi anni abbiamo revocato quasi 100mila prestazioni di invalidità civile, sui due milioni e settecentomila attuali percettori».



Cina. Piano del governo per ridurre le disuguaglianze sociali

Pechino promette 80 milioni di poveri in meno nel 2015

Francesco Sisci
PECHINO

L'annuncio del governo cinese che saranno adottate misure economiche per migliorare la distribuzione sociale della ricchezza e diminuire le differenze sociali, togliendo 80 milioni di persone dalla povertà da qui al 2015, è una decisione politica fondamentale per quanto riguarda il senso di marcia del Paese. Anche se in effetti, nel breve periodo, questo provvedimento non avrà un impatto gigantesco.

Infatti, i numeri presentati dal consiglio di stato (la presidenza del consiglio cinese) non sono drammatici. Le imprese di stato (Soe) dovranno aumentare i loro contributi al tesoro del 5% entro il 2015.

Oggi danno al governo il 5%, il 10% o il 15% dei loro profitti a seconda del settore in cui operano. La media nel 2011 era stata del 7 per cento.

In realtà quindi bisogna aspettarsi che fra due anni daranno circa il 12% dei loro profitti allo Stato, il resto continueranno a poterlo gestire in maniera molto autonoma.

Un'altra misura dal titolo clamoroso, l'aumento del salario minimo al 40% della media dei salari, è anche questa non fondamentale. Molto pochi sono oggi quelli che lavorano con un salario minimo regolare e in tanti casi sono assunti nelle imprese di stato.

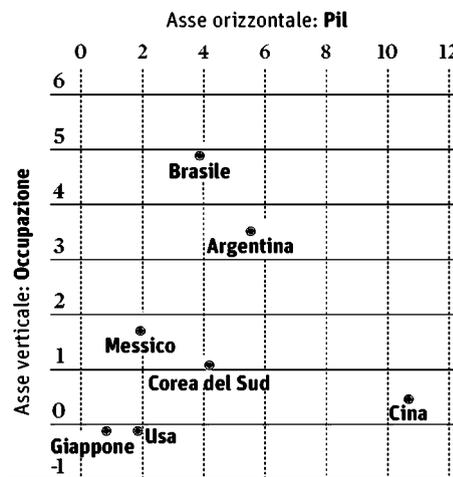
Gli stipendi dei massimi dirigenti delle Soe avranno dei tetti massimi e gli aumenti futuri dovranno procedere più lentamente di quelli dei salari minimi. Pure questo non è rilevantisimo, poiché i salari effettivi sono solo una parte dei compensi reali forniti agli alti dirigenti, che possono avere auto di lusso, appartamenti, fondi spese, vacanze all'estero e altro.

Nella sostanza quindi queste misure non avranno un impatto drammatico subito

Il quadro socioeconomico

CRESCITA E LAVORO

Variazione % media 2001-2010

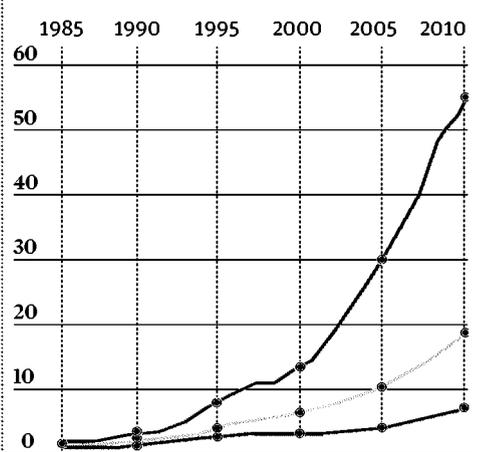


Nota: *Redditi alti: primo decile; medi: quinto e sesto decile; alti: decimo Fonte: Fmi, Ufficio nazionale di statistica cinese

DISUGUAGLIANZA IN AUMENTO

Reddito urbano pro capite*. In migliaia di renminbi

— Redditi alti* — Redditi medi* — Redditi bassi*



né sull'economia né sulla società. Ma politicamente il segnale è fortissimo. Indica che il governo centrale intende imboccare una direzione di marcia in principal modo

LE MISURE

Le imprese di stato verseranno il 5% in più dei profitti al Tesoro, gli stipendi minimi dovranno salire al 40% della media dei salari

per limitare i tanti privilegi delle potentissime Soe.

Non si tratta di misure radicali, e a Pechino ieri molti erano scontenti perché ancora troppo poco è chiesto alle imprese di stato.

Esse usano tante volte gratuitamente monopoli o privilegi dello stato, nella telefonia, nella finanza o nell'energia, dove imprese private non possono competere, e rendono al governo centrale solo una piccola parte dei loro profitti.

A questa prima distorsione del mercato se ne aggiunge poi una seconda. I dirigenti delle industrie di stato so-

no parte integrante dell'amministrazione del governo e quindi possono usare questa contiguità strutturale per allargare i privilegi per le proprie aziende ed emarginare la concorrenza dei privati.

L'aumento richiesto soltanto del 5% indica certamente che le Soe sono ancora molto forti e oppongono tanta resistenza. Eppure questo non deve trarre in inganno. La Cina è graduale ma perseverante nelle sue politiche, e procede come si stringe una vite, per applicazioni continuate e progressive, non come si infila un chiodo, con un unico colpo secco di martello.

In questo senso anche gli aumenti degli stipendi minimi procedono nel solco degli aumenti dei salari generalizzati che sono stati di oltre il 30% negli ultimi anni e dell'apprezzamento dello yuan rispetto al dollaro americano, moneta di riferimento.

Inoltre è in corso la diffusione delle assicurazioni sociali e specialmente sanitarie che stanno prendendo piede.

Tutte queste misure dovrebbero spingere la crescita dei consumi interni e finire poi per invertire la rotta sull'eccesso di esportazioni. Anche qui non si tratta di misure con impatto immediato ma la storia degli ultimi 30 anni della Cina dimostra che il prudente gradualismo è prova anche di grande determinazione nel fare avanzare i cambiamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VERSO LE ELEZIONI/2
Dagli assistenti sociali
l'allarme sul welfare

Il Consiglio nazionale degli assistenti sociali ha inviato ai candidati premier un documento in cui chiede come intendono intervenire sui problemi del Paese, in primis lavoro e welfare. L'attuale situazione del mercato del lavoro, sottolineano, crea difficoltà non solo economiche ma anche in termini sociali e umani e decisioni sulla tutela dei diritti dell'uomo come il sostegno per i non autosufficienti non si possono più rinviare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In scadenza la quarta rata del contributo fisso dovuto da artigiani e commercianti

Appuntamento alla cassa Inps

Entro il 18 febbraio il saldo 2012 per gli autonomi

UN ANNO DI PAGAMENTI

| | |
|-------------------------|--|
| 16 febbraio 2013 | Contributi relativi al quarto trimestre 2012, in riferimento al minimale di reddito (800 euro i commercianti e 797 euro gli artigiani) |
| 16 maggio 2013 | 1 ^a rata contributo minimo 2013 (841 euro i commercianti e 837 euro gli artigiani) |
| 17 giugno 2013* | Saldo anno 2012 e 1 ^a rata di acconto contribuzione anno 2013 (50% della quota eccedente il contributo minimo) |
| 16 agosto 2013 | 2 ^a rata contributo minimo 2013 (841 euro i commercianti e 837 euro gli artigiani) |
| 18 novembre 2013 | 3 ^a rata contributo minimo 2013 (841 euro i commercianti e 837 euro gli artigiani) |
| 2 dicembre 2013 | 2 ^a rata di acconto contribuzione anno 2013 (50% della quota eccedente il contributo minimo) |
| 16 febbraio 2014 | 4 ^a rata contributo minimo 2013 (841 euro i commercianti e 837 euro gli artigiani) |

* Si può pagare sino al 16 luglio con la maggiorazione di 0,40%

DI LEONARDO COMEGNA

L' aumento della contribuzione dovuta per l'anno in corso a carico degli artigiani e commercianti, un minimo di 160 euro nel 2013, farà sentire i suoi effetti a maggio. Intanto, le due categorie di lavoratori autonomi devono provvedere a chiudere la partita con l'Inps per il 2012, con il versamento della quarta rata del contributo fisso in scadenza il 18 febbraio (il 16 cade di sabato).

Valori 2012. Il carico contributivo del 2012, con l'aliquota elevata dalla riforma Monti-Fornero, prevede un 21,30% per gli artigiani e un 21,39% per i commercianti. Per gli esercenti è infatti stabilita una maggiorazione dello 0,09%, istituita dall'art. 5 del dlgs n. 207/1996, ai fini dell'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività (la cosiddetta rottamazione negozi), prorogata sino a tutto il 31 dicembre 2014. Il minimale di reddito ai fini del calcolo della contribuzione dovuta all'Inps era fissato in 14.930 euro. Di conseguenza, il contributo minimo annuo (compresa la quota destinata alla tutela della maternità) era pari a 3.187,53 euro per gli artigiani e 3.200,96 euro per gli esercenti.

Come si versa. I contributi sul reddito minimo devono essere versati (modello F24) il 16 maggio, 16 agosto, 16 novembre e 16 febbraio dell'anno successivo. Mentre le quote di contribuzione dovute sulla parte di reddito eccedente il minimale vanno invece pagate in due rate uguali entro i termini stabiliti per il versamento dell'Irpef. Entro il 18 febbraio occorrerà quindi pagare la quarta e ultima quota del contributo minimo 2012: 800 euro per i commercianti e 797 euro per gli artigiani, valori comprensivi delle quote trimestrali della contribuzione per l'indennità di maternità.

Quote 2013. Per il 2013 il minimale di reddito ai fini del calcolo della contribuzione sale a 15.358 euro, mentre l'aliquota è stata elevata di uno 0,45 (salirà a questo ritmo sino a raggiungere il 24% nel 2018): 21,84% i commercianti e 21,75% gli artigiani. Di conseguenza, il contributo minimo dovuto è pari a 3.347 euro annui per gli artigiani e a 3.361 euro per i commercianti. Non bisogna inoltre dimenticare che l'aliquota aggiuntiva prevista per i lavoratori dipendenti con retribuzioni medio-alte interessa anche gli autonomi. Per cui le due cate-

gorie quest'anno pagheranno il 21,75% (21,84% i commercianti) sul reddito d'impresa fino a 45.230 euro (tetto pensionabile per il 2013) e 22,75% (22,84% i commercianti) sull'eventuale quota eccedente, fino al massimale di 75.883 euro (tetto maggiorato di 2/3).



Dottori commercialisti. I giudici di legittimità confermano la linea

Solidarietà, la Cassa non cede

Il contributo di solidarietà dei commercialisti, nuovamente bocciato dalla giurisprudenza, solleva vibrante proteste dei giovani professionisti. Causa belli l'ennesima decisione della Cassazione (ordinanza 2749/13, depositata il 5 febbraio) che ribadisce il "no" alle trattenute sulle pensioni dei professionisti e riconosce ai pensionati (nel caso specifico un commercialista torinese) il diritto a riavere il contributo che la Cassa di previdenza gli aveva applicato dal 2004 al 2008.

Per la Cassa non è una sorpresa «anche se - commenta il presi-

dente dell'ente Renzo Guffanti - è sconcertante la posizione anacronistica della Suprema Corte. L'applicazione di un contributo di solidarietà era stata decisa per dare un segnale ai giovani - spiega Guffanti - per dire che anche la vecchia generazione, pensionata con il più ricco conteggio retributivo, faceva la sua parte».

La Cassa di previdenza comunque ha già rimborsato a tutti i pensionati, ricorrenti e non, il contributo applicato nel quadriennio 2004-2008. «Tengo a precisare - dice Guffanti - che il contributo interessava solo le pensioni più elevate, dato che sotto i 22mi-

la euro non era previsto. Stiamo parlando di cifre tra 2mila e 4mila euro l'anno per assegni che compresi fra i 50mila e gli 80mila euro». La Cassa comunque non demorde, e grazie alla normativa che dal 2007 ha ampliato le leve a disposizione degli enti privati di previdenza l'assemblea dei delegati ha rinnovato l'applicazione del contributo dal 2009 al 2013. Qualcuno ha già presentato ricorso e i tribunali sul territorio stanno dando sentenze contrapposte. «Quando la questione arriverà in Cassazione - commenta Guffanti - vedremo quale sarà la posizione definitiva. La Cassa,

per prudenza, quanto raccolto dal rinnovato contributo non lo mette nell'attivo di bilancio».

Secondo l'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili la sentenza di martedì scorso «costituisce l'ennesima riprova di una giurisprudenza ancor più sorda e sclerotizzata della politica rispetto un tema cruciale per la coesione sociale, quale quello dell'equità intergenerazionale». E ai pensionati ricorrenti che trovano indigesto il contributo chiedono di mettersi nei loro panni e di provare a calcolare il loro assegno con il metodo contributivo, tanto per capire di cosa stiamo parlando.

**A. Gal
Fe.Mi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercialisti - Chi è in pensione continuerà a pagare il contributo di solidarietà

Marino a pag. 31

Il presidente della Cassa di previdenza: la nuova delibera 2009-2013 ha la copertura normativa

Il contributo di solidarietà resta I commercialisti in pensione continueranno a pagarlo

Pagina a cura
di **IGNAZIO MARINO**

La cassa di previdenza dei dottori commercialisti continuerà ad applicare il contributo di solidarietà nei confronti dei pensionati, come previsto dall'apposita delibera per il periodo 2009-2013 approvata dai delegati, prima, e dai ministeri vigilanti, dopo. All'indomani della pubblicazione della sentenza n. 2750/2013 della Corte di Cassazione (si veda *ItaliaOggi* di ieri), Renzo Guffanti, presidente dell'istituto pensionistico, spiega che «l'ente rispetterà la decisione della magistratura» ma aggiunge anche che quest'ultima pronuncia riguarda ancora una volta la delibera preceden-



Renzo Guffanti

te relativa al quinquennio 2004-2008 e per la quale la Cassa ha già rimborsato tutti i pensionati per gli anni 2004, 2005, 2006. Un'operazione, ricorda ancora il presidente, costata circa 20 milioni di euro e che, anche con questo nuovo step che riguarderà gli anni 2007/2008, non mina in alcun modo la sostenibilità di un istituto previdenziale che ha un patrimonio di quattro miliardi. A differenza della precedente, però, la nuova delibera sul contributo di solidarietà (dal 2 al 7% in base al trattamento erogato) ha la copertura normativa. «La Finanziaria del 2007», infatti, «nel chiedere una stabilità dei bilanci

trentennale ha dato la possibilità di adottare i provvedimenti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturare rispetto all'introduzione delle modifiche (...)». Pertanto la Cnpadc continuerà a chiedere ai pensionati che, grazie a un sistema generoso del tempo, ancora oggi godono di un trattamento di favore. Guffanti però ci tiene a ricordare come sia «diventato sempre più difficile lavorare serenamente all'interno delle Casse nel momento in cui la magistratura va a ribaltare le decisioni assunte da una larga rappresentanza della categoria in seno all'assemblea dei delegati e poi approvate dai ministeri vigilanti». In gioco è sempre quell'autonomia gestionale concessa con la privatizzazione nel 1994 e sempre più spesso rimessa in discussione.

—© Riproduzione riservata—



MESSAGGIO

Caf e Isee, convenzioni rinnovate

Al via le nuove convenzioni Inps con Caf e professionisti per la certificazione Isee e per la trasmissione dei modelli Red.

Per quanto riguarda l'Isee, i Centri di assistenza fiscale in possesso dei prescritti requisiti, potranno stipulare singole convenzioni con l'Istituto di previdenza.

Alla trasmissione dei modelli Red, invece, riferiti ai redditi degli anni 2011, 2012 e 2013 e, per il 2010, solo per i non adempienti (cosiddetti sollecitati), provvederanno i Caf, alcune associazioni professionali a livello nazionale e gli altri soggetti abilitati all'assistenza fiscale. Si tratta, in particolare, del Consiglio nazionale consulenti del lavoro, dell'Istituto nazionale revisori contabili, dell'Associazione nazionale commercialisti e delle associazioni dei consulenti tributari Ancit; Ancot; Int; Lapet; Lait.

Le indicazioni per sottoscrivere le convenzioni e i modelli delle stesse sono contenuti nel messaggio Inps n. 2277/2013.

— © Riproduzione riservata — ■

